

» quale insino ad ora non ha mai conceduto l'investitura a Fran-
 » cesco Sforza, e se come è chiarissimo avrà potestà di farlo, chi è
 » quello che possa assicurare della volontà? Chi è quello che possa
 » promettere che essendo il ducato di Milano una scala di salire
 » all'impero di tutta l'Italia, che abbia a potere più in Cesare il
 » rispetto della giustizia e dell'onestà, che l'ambizione e cupidità
 » propria e naturale di tutti i principi grandi? Assicurerai forse
 » la moderazione e la temperanza dei ministri che ha in Italia,
 » che sono quasi tutti spagnuoli, gente infedele, rapacissima, insa-
 » ziabile sopra tutte le altre? Se adunque Cesare o Ferdinando
 » suo fratello si attribuiscono Milano, in che grado rimane lo stato
 » nostro, circondato da loro dalla parte d'Italia e di Germania?
 » Che rimedio possiamo sperare ai nostri pericoli, essendo in mano
 » sua il reame di Napoli, il pontefice e gli altri stati d'Italia di-
 » pendenti da lui, e ciascuno degli amici nostri sì esausto e attrito
 » di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno? Ma
 » se il re di Francia possedesse il ducato di Milano, restando le
 » cose bilanciate tra due tali principi, chi avesse da temere della
 » potenza dell'uno, sarebbe riguardato e lasciato stare per la po-
 » tenza dell'altro, anzi il timore solamente della sua venuta assi-
 » cura tutti gli altri, perchè costringe gl'imperiali a non si muo-
 » vere, a non s'impegnare a impresa alcuna: però a me pare più
 » presto ridicola che spaventosa la vanità delle minacce loro, che
 » se non ci confederiamo con Cesare, ci volteranno contro l'eser-
 » cito; come se il muovere la guerra contro al senato veneziano
 » sia impresa facile e da sperarne presto la vittoria, e come se
 » questo fosse il rimedio di fare che il re di Francia non passasse,
 » e non più presto cagione del contrario; perchè, chi dubita che
 » provocati da loro proporremo per necessità condizioni tali al re,
 » che quando bene ne avesse l'animo alieno, lo inducessero a pas-
 » sare? Non accadde egli questo medesimo a tempo del re Luigi,
 » che le ingiurie e i tradimenti fattici da loro c'indussero a stimo-
 » lare in modo quel re, quando io di suo prigioniero diventai vostro